

## PRIMO INCONTRO DEI GRUPPI DEL VANGELO

23 Ottobre 2015

### IL VOLTO DELLE PRIME CHIESE CRISTIANE

Atti 11,19-30 – nel contesto di At 11,19-14,28

#### Preghiera d'inizio

Ti ringraziamo, Signore, / perché sei presente in mezzo a noi,  
e nella gioia dello Spirito / ci conduci all'amore del Padre.

#### Lettura degli Atti degli Apostoli (11,19-30)

<sup>19</sup> Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. <sup>20</sup>Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. <sup>21</sup>E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. <sup>22</sup>Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. <sup>23</sup>Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, <sup>24</sup>da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. <sup>25</sup>Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: <sup>26</sup>lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. <sup>27</sup>In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. <sup>28</sup>Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. <sup>29</sup>Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; <sup>30</sup>questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

#### Uno sguardo al contesto

Ormai uscito da Gerusalemme, l'annuncio della salvezza in Gesù inizia pian piano a prendere forma comunitaria anche altrove. Questa sezione del libro degli Atti fa passare in rassegna quanto accade ad Antiochia di Siria, Salamina, Pafo, Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra, Derbe, Perge. Sono le pagine che precedono i grandi cambiamenti che nasceranno dal concilio di Gerusalemme e dagli altri viaggi missionari di Paolo. Qui possiamo ritrovare i tratti iniziali che danno forma alla vita delle prime comunità cristiane fuori di Gerusalemme, e oltre il giudaismo. In particolare diamo attenzione al costituirsi della comunità di Antiochia di Siria. Antiochia si trova nell'odierna Turchia: è una città importante, più grande di Gerusalemme; al tempo degli apostoli era la terza città dell'impero romano dopo Roma ed Alessandria d'Egitto. Soprattutto, per noi, è la città in cui per la prima volta i discepoli di Gesù vennero chiamati "cristiani", come ancora oggi si fa tra noi.

#### Alcuni approfondimenti per riflettere sulla Parola ascoltata

Anche la comunità di discepoli ad Antiochia viene a formarsi dopo un evento doloroso: la persecuzione a Gerusalemme spinge molti a fuggire, e la città dell'esilio conosce così una presenza nuova, in cui lo Spirito troverà strade per allargare inaspettatamente la cerchia dei credenti. Un evento negativo e potenzialmente disgregante è qui trasformato in opportunità preziosa. Rileggere la storia delle prime comunità cristiane, come questa, può aiutarci a riconoscere come aspetti dolorosi e

incomprensibili si possano poi rivelare via per nuovi inattesi orizzonti, e rinnovare il senso della fiducia nel modo con cui Dio tiene in mano la storia, nonostante tutto.

Quella di Antiochia è comunità che si fa presto “mista”, composta da credenti provenienti dal giudaismo e dal paganesimo: dice universalità, comunione, accoglienza delle differenze come ricchezza. Luca insinua il dispiegarsi silenzioso del disegno di Dio, che trova la disponibilità semplice e creativa di *gente di Cipro e Cirene*. Di loro non ci restano né nomi né altro: anonimi personaggi, che si lasciano guidare dalla *mano del Signore* e si rivelano preziosissimi per la crescita della comunità di Antiochia e per la determinazione della sua fisionomia spirituale e pastorale: una comunità cristiana aperta e accogliente, nata e cresciuta in un clima di disponibilità umile e nascosta, senza proclami, superbia, vanità. È un’immagine di Chiesa meravigliosa, che molto può aiutarci a reinterpretare i tratti del nostro cammino e le priorità cui ci riferiamo.

Barnaba stesso si mostra dotato di quell’equilibrio che nasce dallo Spirito, capace di quell’intelligenza pastorale propria di chi ha imparato a fidarsi dell’azione silenziosa di Dio: è capace di valorizzare attentamente l’esperienza vissuta da altri e segnata dallo Spirito. È uomo che non assolutizza le proprie certezze: sa ascoltare, guardare, gioire del cammino, pur differenziato, di altri. Barnaba, inviato ad Antiochia dai responsabili della Chiesa di Gerusalemme, sa affiancarsi al cammino di questa giovane Chiesa, anzitutto con un atteggiamento di attesa, di attenta osservazione, e di gratitudine a Dio per ciò che di bello e grande vede già realizzato tra quella gente; lascia che questa comunità viva nella corresponsabilità che le appartiene fin dal suo inizio.

Barnaba va poi a cercare Paolo, che era tornato a Tarso, probabilmente emarginato a causa del sospetto che ancora i primi cristiani nutrivano per lui e dell’ostilità che i giudei non avevano mancato di fargli assaporare dopo il suo clamoroso voltafaccia. Barnaba è davvero attento e rispettoso, uomo che si fida di ciò che Dio sa fare nel cuore delle persone e nel cammino delle comunità. Non si impadronisce di nulla e non ha la preoccupazione che tutto si sviluppi secondo le proprie aspettative e i propri personali criteri. E conduce Paolo, un poco ai margini, a vedere la bellezza che lo Spirito ha creato ad Antiochia, sorgente di incoraggiamento e fiducia nell’azione di Dio. Rimarranno lì un intero anno, e dopo un altro tempo di *servizio* trascorso a Gerusalemme, torneranno ad Antiochia, che dal testo degli Atti viene qui presentata ormai come la *loro* comunità. Saranno proprio i cristiani di Antiochia poi ad inviare Paolo e Barnaba quando insieme partiranno per un viaggio missionario di *prima evangelizzazione* (12,24-13,3). Vale la pena sottolineare anche questo sottile ed insieme deciso senso di appartenenza alla comunità in cui si è visto dispiegarsi l’azione dello Spirito di Dio: Barnaba, che apparteneva alla prima comunità di Gerusalemme, qui trova ancora casa, trova una comunità che sentirà sua; e in questa stessa “casa” Paolo crescerà e si preparerà al servizio per il Vangelo, anche se poi lo vivrà altrove e si ritroverà festosamente legato ad altre comunità in cui lo Spirito manifesterà la sua opera.

La continuità con il messaggio e la vita di Gesù è ciò che pare caratterizzare questa nuova comunità, ricca di presenze diverse e dinamiche, capace di comunione e testimonianza, decisa e gioiosa, in ascolto dello Spirito e per nulla impaurita dai cambiamenti che la storia e la Parola di Dio loro prospettano.

### **Il Vangelo nella vita e la vita nel Vangelo. Domande per il gruppo.**

1. A che cosa ci porta l’insegnamento di Barnaba? Ci rendiamo conto di quanto la ricerca della visibilità personale può impoverire la vita della comunità?
2. Nella nostra comunità ci sono gruppi diversi che operano con modalità e in campi diversi, sappiamo cogliere le diversità e gioire quando vediamo che qualcuno (singolo o gruppo) ha accolto lo Spirito?
3. Questo brano ci porta a rileggere la nostra storia e a interrogarci. Davanti agli eventi contemporanei che cosa significa vivere da cristiani che si fidano di Dio?
4. Davanti ai segni dei tempi e alle necessità che emergono, come vivere la solidarietà con le persone e le chiese che ne hanno bisogno?

### **Preghiera finale**

Padre Nostro